



**NAZIONALE. Promossi Baggio e Signori. Rimandato Berti**

**FAVORITE.** Italia, Brasile, Germania e Colombia: queste le nazionali che il tecnico dell'Ajax, l'olandese Louis Van Gaal, vede protagoniste di un'estate ruggente negli Usa. Bloccato da un nugolo di cronisti sportivi all'aeroporto di Città del Messico - dove oggi l'Ajax affronterà la nazionale messicana in un'amichevole allo stadio Azteca - Van Gaal si è detto convinto che il gioco di questi mondiali sarà «soprattutto difensivo», e gli schemi che s'imporranno in campo saranno «ad una, forse due punte».

**GERMANIA-EIRE.** È l'amichevole di lusso in programma oggi a Hanovre. Il tecnico tedesco, Berti Vogts, collauderà il tandem d'attacco Klinsmann-Riedle. Vietato sbagliare, per i due ex-italiani: Vogts è infatti pronto a rilanciare l'ex-romania Rudi Voeller. La prova dell'Eire riguarda invece da vicino l'Italia: gli azzurri, infatti, debutteranno a New York il 18 giugno contro gli irlandesi.

**ITALIA.** Allenamento di un'ora ieri mattina per i cinque milanesi che avendo giocato la finale di Coppa dei Campioni non hanno partecipato alla prima fase del ritiro premondiale degli azzurri. Albertini, Maldini, Massaro, Donadoni e Tassotti hanno svolto la seduta di preparazione allo stadio «Tardini», provando anche qualche schema. Da domani, quando la squadra si ritroverà a Milanello, riprenderà a lavorare con gli altri azzurri anche Mussi.

**SVIZZERA.** Il ct elvetico, l'inglese Roy Hodgson, ha diramato l'elenco dei convocati per il mondiale. Nell'elenco ci sono ventitré nomi: l'infortunio subito dal portiere titolare Marco Pascolo lo ha infatti costretto a chiamare quattro numeri uno. Hodgson cercherà infatti di recuperare in extremis Pascolo.



Baggio e Signori durante la partita con la Finlandia

Florentini-Pinto/Ansa

# Italia, esami in corso

Promossi: Roberto Baggio e Beppe Signori. Bocciati: Luca Marchegiani. Da rivedere: Berti, Casiraghi e il 4-3-3. Ecco il verdetto «mondiale» dell'amichevole Italia-Finlandia. Il 3 giugno, a Roma con la Svizzera, un esame più severo.

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCESCO ZUCCHINI**

PARMA. Promossi? La coppia Roberto Baggio-Signorini, prima di tutti. Bocciati? Il portiere Marchegiani, come era prevedibile: non è da Nazionale e non perde occasione per dimostrarlo, perciò dovrebbe retrocedere a terza scelta, favorendo Bucci come vice-Pagliuca. Operazione-Usa: si continua a scegliere, a scremare. Sacchi va avanti facendo finta di non sentire le critiche di chi gli rimprovera questi esperimenti tardivi, dopo due anni e mezzo di prove e controprove. Sotto questo profilo, Italia-Finlandia è stata una partita più positiva che negativa ma non ha sciolto tanti dubbi lasciandone soprattutto uno sul terreno: fino a che

punto i finlandesi hanno favorito, per broccaggine congenita, questa nostra Nazionale avviata verso gli Usa fra pronostici al 50% positivi e al 50% totalmente negativi? Sta di fatto che, stringi stringi, anche questa amichevole è risultata interlocutoria, pur fra qualche indicazione interessante, come la strepitosa condizione di Beppe Signori (al punto che già qualcuno si preoccupa: riuscirà a conservarsi così per un altro mese e mezzo?) o la lucidità di Roby Baggio e la freschezza atletica di Zola. Dunque, un giudizio definitivo o quasi su una fra le meno definibili squadre della storia azzurra ai Mondiali, è perciò rimandato di un'altra setti-

mana: il 3 giugno a Roma con la Svizzera ne sapremo certamente di più; mentre l'ultima prova contro il Costa Rica (l'11 giugno in terra americana) sarà una specie di ripasso finale per gli undici prescelti in funzione anti-Irlanda. Quello che si può dire adesso, a 19 giorni dal debutto mondiale, è che la Nazionale di Sacchi è andata meglio del previsto, tenuto conto dei precedenti in questo '94 (gli azzurri venivano da due sconfitte consecutive con Francia e Germania; tre, se nel conto ci mettiamo anche il KO con il Pontedera) e della condizione atletica che, si sapeva, non era brillante per colpa dei duri allenamenti cui i giocatori sono stati sottoposti a Milanello dal preparatore atletico del Milan, Pincolini. La difesa è stata poco impegnata: male Marchegiani, sufficienti Baresi e Costacurta (in un ruolo non suo), un po' in crisi Benarrivo; discreti Apolloni e Minotti, che però sono destinati a volare negli Usa come turisti; in ripresa Tassotti che finirà per diventare titolare, favorito in questo da una retroguardia costruita sul blocco-Milan. Il centro-campo è la zona dove più ci sarà

da lavorare: Dino Baggio, reduce da un inverno di tormenti, è al 70%, deve migliorare e comunque resta indispensabile e unico; Conte ha debuttato con una prova generosa, ma non è ancora entrato pienamente in sintonia col modulo sacchiano, Evani è un buon rincalzo; col rientro di Albertini e Donadoni, la metà campo azzurra dovrebbe in sostanza cambiare faccia radicalmente. Passando all'attacco, c'è già un problema-Berti: l'interista ha dimostrato che non è facile ripetere in Nazionale quanto di buono si fa nei rispettivi club, e a Parma la sua prova è stata tutto fumo. Nella ripresa, è stato rimpiazzato da Casiraghi, costretto a giocare «alla Boksic» per dar modo a Signori di stazionare al centro dell'area, e Casiraghi è piaciuto, soprattutto per la grinta ritrovata, evidentemente tutti gli smacchi ricevuti negli ultimi due anni stanno facendo scattare in lui la molla giusta. Inoltre, il laziale ha pure segnato, e visto che da due stagioni va in gol con il gontagocce, la sua prova merita sicuramente una valutazione positiva. Tutto questo parlare di nuovi moduli, 4/3/3, 5/3/2 e via andare,

non deve far perdere di vista la realtà, che forse l'amichevole con la Svizzera ci restituirà in una visuale meno sfumata. Lo schema a tre punte, con Baggio e Signori affiancati da un terzo attaccante (tanti candidati: Berti, Massaro, Casiraghi, Donadoni) costringerebbe comunque la squadra a giocare ancora più «orta» di quanto ha fatto con la Finlandia, e già questo non sarà facile; in più, costringerebbe anche a pressing e contrattacchi continui, e a dispendi di energia pericolosi in un torneo mondiale dove si gioca spesso e in un caldo torrido (e a New York, a metà giugno, l'afa sarà ai limiti della sopportabilità...). Ecco perché alla fine il ct potrebbe optare per una soluzione di compromesso, alternando formazioni più prudenti o spregiudicate a seconda dell'occasione e della convenienza. Magari tenendo pronti Massaro e Zola come jolly: le due rivelazioni del campionato potrebbero surrogare in coppia le imprese di Totò Schillaci. Soluzioni d'emergenza, si capisce. Perché al momento sono sempre Roberto Baggio e Signori gli uomini su cui puntare.

**CAMPIONATO DI B**

## Bari e Brescia, appuntamento con la serie A

MASSIMO FILIPPONI

Dopo trentasei giornate dure, combattute e intense, soltanto oggi per alcune delle protagoniste del campionato di serie B arriverà il momento della verità. Alle ore 16.30 va in scena la penultima giornata del campionato e ancora mancano da definire sei posti: le tre squadre che faranno compagnia alla Fiorentina in serie A e le tre formazioni che dovranno scendere in C, oltre al Monza.

La lotta al vertice comprende quattro formazioni. Bari (44 punti), Brescia (43), Padova e Cesena (41), gli stessi team che si sono alternati nei primi posti senza però mai dare l'impressione di poter allungare sulle altre rivali, alternando periodi di buona forma e pause di gioco preoccupanti: da oggi non si può sbagliare. E veniamo alle sfide più importanti della domenica. **Acireale-Bari** è un match match drammatico: da un lato c'è la necessità dei sicilianesi di ottenere i due punti per salvarsi, dall'altro la volontà dei pugliesi di evitare un arrivo in volata all'ultima giornata. In un clima caldissimo - e non soltanto per la temperatura attorno ai 32 gradi -, con lo stadio «Tupparello» completamente esaurito e con Solimeno e Morello fuori per squalifica, l'Acireale dovrà concentrare tutti gli sforzi per vincere per poi sperare, tra sette giorni, in un'Ancona demotivata. Il Bari merita un discorso diverso. Con il successo a Modena di tre settimane fa e con 4 punti di vantaggio sulla quinta, la squadra di Vincenzo Matarese, sembrava già sicura della promozione, ma nelle successive due gare casalinghe con Cosenza e Pescara è prevalsa la «politica dei piccoli passi». I due pareggi ottenuti hanno provocato il malumore dei tifosi costretti ancora a soffrire con la radiolina attaccata all'orecchio.

**Brescia-Ravenna.** Il Brescia è la formazione che gioca senz'altro il miglior calcio della B, molto forte in attacco (65 reti realizzate) ma troppo penetrabile in difesa (50 gol al passivo). Lucescu può disporre di due stranieri di grande qualità come Sabau e - soprattutto - Hagi, in grado di risolvere (oggi come quindici giorni fa contro il Venezia) la gara. La Ravenna deve vincere per sperare in un'impensabile riaggiungimento alla squalifica di Monti e Vieri combinata all'indisponibilità di altri 5 titolari rende l'impresa disperata.

**Padova-Palermo.** Prima di tutto una considerazione extracalcistica: oggi alle 18.15 (circa) quando Quartuccio emetterà il triplice fischio, il vecchio stadio «Appiani» chiuderà per sempre i battenti. L'impianto, inaugurato il 19 ottobre del '24, verrà rilevato dal «Nuovo Appiani» all'inizio della prossima stagione. Galderisi e compagni faranno quindi di tutto per non amareggiare oltre i propri tifosi purtroppo abituati (sia nel '90-'91

che nello scorso anno) alle promozioni sfumate sul filo di lana. Palermo sulla difensiva, con Soda, unica punta.

**Cesena-Cosenza.** I romagnoli, tornati in corsa grazie alla vittoria di Venezia, oggi devono battere il Cosenza per potersi giocare tutto nell'ultima partita in casa della Fiorentina, che in questo periodo schiera molti giovani della «primavera». I calabresi erano partiti bene illudendo i propri sostenitori ma un imprevisto calo nella fase centrale del torneo ha fatto temere addirittura la retrocessione.

Infine, un'ultima annotazione: **Ascoli-Venezia,** partita senza troppa importanza, ha rischiato di diventare la prima partita del campionato italiano rinviata per inagibilità dello stadio dovuta alla mancanza di acqua. Il Consorzio Idrico del Piceno ha sospeso la fornitura all'Ascoli Calcio per una maxi-bolletta mai pagata dalla società e così il presidente Rozzi (che si guarda bene dal tirare fuori i soldi in quanto sostiene che debba essere il Comune ad occuparsene) ha escogitato un'insolita soluzione: i servizi igienici dello stadio «Del Duca» oggi funzioneranno grazie a delle autobotti.

## Calciomercato Moeller torna al Borussia

Andreas Moeller lascerà la Juventus e tornerà al Borussia Dortmund, squadra in cui militò dal 1987 al 1990. La fonte di questa notizia di mercato è autorevole: l'annuncio è di Berti Vogts, ct della nazionale tedesca. Il giocatore ha confermato la notizia, precisando che alcuni dettagli del contratto devono ancora essere definiti. «So da alcuni giorni che il Borussia sta per portare a termine le trattative con Moeller e la Juventus. Mi congratulo con i dirigenti che lo riporteranno in Italia». Secondo un giornale tedesco, il Borussia si è assicurato anche il brasiliano Julio Cesar. Per i due giocatori la società di Dortmund si sarebbe impegnata a pagare 12 milioni di marchi (quasi 12 miliardi di lire). Il Bayer Leverkusen, invece, è vicino al romanista Haessler: l'affare potrebbe chiudersi la prossima settimana. La Roma, dopo aver ceduto in prestito Mihajlovic alla Sampdoria (per una somma simbolica di 200 mila lire), dovrebbe definire entro martedì l'operazione Fonseca. La Lazio sarebbe interessata a Berti: l'interista è in scadenza di contratto. Una voce, infine, dalla Spagna: la Juventus «corteggia» il bulgario Stolechov. Il problema è il prezzo: il Barcellona chiede 19 miliardi.

**TENNIS.** Andrea batte il francese Boetsch per ritiro e approda agli ottavi degli Open di Parigi

## Gaudenzi: massimo risultato, minimo sforzo

DANIELE AZZOLINI

PARIGI. Funzionano mica tanto bene, le teorie di Ron Hubbard. Autoeletto santone, l'ex maestro americano propugna la pace dei sensi e dello spirito, ma non vuole che la sua Associazione, Dyaneics, di cui è capo e gran cassiere, venga definita setta. Negli Stati Uniti pare che in settecentomila siano disposti a seguirlo, lungo la strada della meditazione e della seconda rinascita della tranquillità interiore; in Europa il messaggio non suscita fanatiche adesioni come nel gran paese dove tutto può succedere, ma qualche adepto esiste, e tra questi il più famoso si chiama Arnaud Boetsch, secondo tennista di Francia, titolo corrispondente, in questi tempi per la verità assai modesti, al numero 17 della classifica mondiale. Dicevamo che funzionano poco, le teorie del santone miliardario, perché Boetsch, esecutore pedissequo di quei dettami al punto da dichiarare in più di un'intervista che la sua vita si è

semplificata da quando ha conosciuto la strada maestra della superiore tranquillità indicata da Hubbard, si è così immedesimato nella parte da non trascurare l'aspetto trascendentale sul campo stesso da gioco. Ora, come può un buon adepto continuare ad essere tale anche con la racchetta in mano? Ma è chiaro: apparendo realmente distaccato da tutto e da tutti, pronto a porgere l'altra guancia, rilassato al punto da ignorare gli aspetti più prosaici del mestiere di tennista. Dunque, l'esatto contrario di Boetsch, almeno quello visto in campo contro Andrea Gaudenzi nel match che doveva dischiudere la porta d'accesso alla seconda settimana del torneo parigino (ottavi di finale), appuntamento a cui gli italiani mancano dal 1985, anno di grazia del perugino Cancellotti. Teso e spiritato, più che mai provato dal fatto di essere l'ultimo francese ancora in gara, Boetsch

ha fatto il suo ingresso sul Centrale trovando modo di farsi venire il fiatone già nel salire i tre gradini che introducono al campo. Durante il riscaldamento è stato colto dalla «sudarella» la sindrome dei portatori sani di «strizza» poi, di fronte al dilagare di Gaudenzi, i suoi muscoli si sono rifiutati di assecondare le normali funzioni, e hanno finito per intrecciarsi là dove aveva sede in quel momento, il centro intellettuale di Boetsch, cioè il basso ventre. Consumato da quel malloppo, e perso in un battibaleno il primo set, il francese ha alzato bandiera bianca all'inizio del secondo, che già lo vedeva in svantaggio (2-1). Sul referto medico una mano pietosa ha scritto pubalgia; avrebbe dovuto aggiungere, «causata da terrore», ma la verità, come spesso accade non figurerà negli archivi del nostro sport. Comunque siano andate le cose, Gaudenzi ha centrato con merito un obiettivo che appena otto giorni fa sarebbe stato pagato fuori quota da qualsiasi bookmakers del

Roland Garros. Il merito, certe volte, va di pari passo con la fortuna, ha risposto il ragazzo a chi gli faceva notare come finora abbia avuto, nella sorte una potentissima alleata. A Roma il ritiro di Muster, a Parigi quello di Boetsch. «Ma io stavo giocando bene», si è difeso il ragazzo e davvero non gli si può dare torto. Se Boetsch era infortunato, il gioco dell'italiano filava comunque liscio e potente, molto vicino alle righe, addirittura arrembante in certe avanzate a rete, a seguire il dritto che spostava quasi fuori dal campo il francese. Una bella scoperta, questo ragazzo, finito da ieri sotto le attenzioni della stampa di tutto il mondo, come merita un tennista che sia approdato alla seconda settimana di un torneo dello Slam. Gli hanno chiesto dove abbia intenzione di arrivare, e lui, compunto e sicuro, ha risposto: «La strada per la finale è ancora lunga e dura», ma, come si intuisce, non impossibile; e gli hanno domandato anche dei suoi genitori, e se la mamma, una mamma

italiana, gradisce che i manicaretti per il suo figliolo sia un dietologo austriaco a prepararli. «Mi rifarò dopo il torneo, a suon di tortellino», ha risposto Andrea. Ma per il momento, va bene così, anche il fatto che i suoi genitori siano rimasti a casa: «Fossero venuti il primo giorno, quando ho battuto Korda, gli avrei voluti sempre con me. Ma non c'erano e allora meglio non cambiare la formula vincente. Superstizione? No, userò, sempre il solito asciugamano, la solita maglietta, il solito augurio prima di scendere in campo». Gaudenzi, negli ottavi, avrà ora il grande incontro che attendeva. Affronterà il croato Ivanisevic, che ha rimontato due set di svantaggio con lo spagnolo Correyta. Ieri, la sorpresa è venuta dallo spagnolo Berasategui, che ha eliminato in modo brusco il russo Kafelnikov. Fuori, ma senza drammi, anche Marzia Grossi contro la francese Dechaume. Italia e Francia hanno fatto 1-1, ma il gol più bello per una volta, è stato il nostro.

**LOTTO**

BARI	83 31 49 40 61
CAGLIARI	68 58 55 28 78
FIRENZE	87 2 14 86 69
GENOVA	50 44 1 35 62
MILANO	85 17 83 88 80
NAPOLI	56 12 46 10 71
PALERMO	64 49 65 7 50
ROMA	72 46 14 22 51
TORINO	22 15 7 59 24
VENEZIA	29 86 34 52 17

**AMBO**  
222 X2X 221 11X

LE QUOTE: ai 12 L. 86.032.000  
agli 11 L. 2.100.000  
ai 10 L. 179.000

**UN AMICO in più**  
giornale del LOTTO  
è in edicola il mensile di GIUGNO

**GIOCO DELL'AMBO**  
E' risaputo che "AMBO" significa combinazione di due numeri compresi dall'1 al 90. La puntata dell'ambo quindi è quella mediana la quale si spera di indovinare due fra i cinque numeri che verranno estratti il sabato successivo e in caso di vittoria il giocatore riceve un premio che comprende a 250 volte la posta giocata che ha puntato. Nei cinque numeri di ciascuna estrazione vi sono compresi: 5x4 = 20 = 10 ambi. Infatti, i dieci ambi che si formano con l'ipotesica cinquina di numeri consecutivi 1 - 2 - 3 - 4 - 5 sono i seguenti: 1-2 - 1-3 - 1-4 - 1-5 - 2-3 - 2-4 - 2-5 - 3-4 - 3-5 - 4-5. Con i novanta numeri del Lotto si possono comporre ben 4005 ambi diversi fra loro e poiché ad ogni estrazione ne sono sorteggiati soltanto dieci, il ciclo sono di ciascun ambo è di 400,5 settimane, il che significa che se tutti gli ambi possibili fossero estratti in ordine, passerebbero quattrocento settimane prima di averne uno ripetuto.